

# La Voûs di Plêf

di Dignano, Bonzicco Vidulis



## BENEDETTI DA DIO NEL NOSTRO CAMMINO QUOTIDIANO...

*“Il Signore Ti benedica e ti protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace”* (Numeri 6,22-27).

Con questa benedizione ordinata da Dio stesso, al sacerdote Aronne per il popolo d'Israele, auguriamo a tutti un buon anno 2017.

Dio benedice tutto il creato, ma soprattutto l'uomo creato a sua immagine e non tocca un singolo uomo, ma tutti gli uomini di ogni tempo. La benedizione di Dio su tutto il creato e su di noi è continua ed è efficace. Non è un vago augurio, come spesso volte è per noi, ma produce ciò che esprime. Ecco perché nella Bibbia la benedizione, (come la maledizione) è irreversibile, non si può annullare. Raggiunge infallibilmente lo scopo. Accogliendo la benedizione di Dio, noi riconosciamo che il tempo non ci appartiene. E' dono. Noi lo riceviamo quotidianamente da Dio. La vita è donata, non è proprietà nostra. Se il tempo non è nostro ne consegue che dobbiamo impiegarlo nel senso che

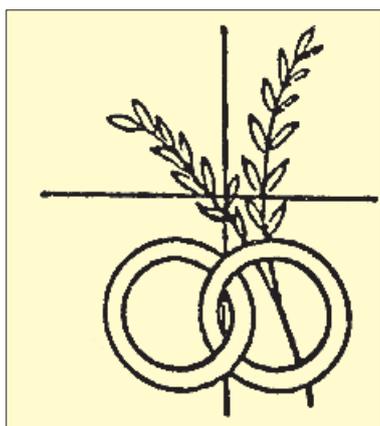
vuole Dio. Non ci è lecito dissiparlo, buttarlo in vanità, riempirlo di vuoto. Il tempo va accolto e impiegato nella sua sacralità, cioè utilizzato per le cose degne dell'uomo. E' come il pane, va condiviso, invece di sprecarlo e di amministrarlo in senso egoistico, bisogna imparare a fare dono. Il tempo non è “mio”, è anche del fratello.

*Il Signore faccia brillare su di te il suo volto e ti sia propizio.* Il volto di Dio non ci assicura la vittoria nella guerra, ma sulla guerra. Dio non si schiera: non si è mai schierato da nessuna parte anche se invocato. Lui è altrove. Il suo volto luminoso è rivolto a chi opera per la pace, a chi ragiona in termini di comprensione, giustizia, fraternità dialogo, perdono. E la realizzazione avviene qui, adesso, nel pezzetto di terra, dove posi i piedi, negli incontri quotidiani col tuo prossimo (non sempre simpatico, qualche volta ostile, e comunque non sempre benevolo).

La madre di Gesù, Maria Regina della pace, ci aiuti e ci accompagni nel nostro cammino.

*Don Marco, Don Agostino, Cesare Diacono.*

## Festa dei lustri



E' veramente bello e doveroso lodare il Signore, con i propri fratelli, per la storia d'amore in cui Dio ci ha inseriti mediante il sacramento del matrimonio cristiano.

Celebrare questa festa significa riconsiderare la bellezza ed il valore del matrimonio nel suo significato più es-

senziale: quello cioè di vivere nell'amore come scelta fondamentale della propria vita.

La festa dei lustri ci richiama questa meravigliosa sorte, che si realizza anche in mezzo alle tante difficoltà e prove che non mancano mai nella nostra vita.

Questa celebrazione dei lustri di matrimonio è particolarmente preziosa, dal momento che troppe volte gli uomini confondono l'amore con l'interesse personale. Ne è prova il fatto che i media spesso giustificano anche quei casi in cui prevale chiaramente il tornaconto del singolo nonostante il danno che ne proviene al consorte e ai figli. Come conseguenza di questa mentalità si sta diffondendo sempre più la scelta del "non impegno definitivo", come invece

esige il vero amore.

Come credenti in Cristo, questa fiducia nel vero amore, la dobbiamo testimoniare anche per il bene della nostra società.

Ecco il motivo per cui la festa dei lustri di matrimonio è e dev'essere anche festa di tutta la parrocchia. E' una bella ricorrenza, perché con gli anni si moltiplicano anche i doni del Signore... primi fra tutti i figli... nipoti, ecc.....

La parrocchia è lieta di celebrare questa ricorrenza perché il sacramento del matrimonio è il campo fertile dove si vive l'amore e si moltiplicano i frutti benedetti da Dio.

Anche quest'anno nelle nostre parrocchie è stata organizzata la tradizionale festa dei lustri, che ha sempre un duplice aspetto : religioso, perché ci ricorda l'impegno preso davanti a Cristo per dare inizio a una nuova famiglia sulla base dei valori cristiani e quello conviviale, perché è occasione di festeggiare insieme ad altre coppie più o meno giovani gli stessi ideali. Quest'anno hanno celebrato per noi l'Eucarestia don Giuliano e don Cesare. Per Don Giuliano è stata una delle ultime celebrazioni nella nostra parrocchia perché poi si è trasferito a Udine.

Maria Rosa



## Itinerario Quaresimale e Pasqua 2016

In quest'anno giubilare, la Quaresima è stata vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio, come ci ha esortati Papa Francesco.

*La misericordia di Dio è infatti un annuncio al mondo: ma di tale annuncio ogni cristiano è chiamato a fare esperienza in prima persona.*

*La misericordia di Dio trasforma il cuore dell'uomo e gli fa sperimentare un amore fedele e così lo rende a sua volta capace di misericordia. È un miracolo sempre nuovo che la misericordia divina si possa irradiare nella vita di ciascuno di noi, motivandoci all'amore del prossimo e animando quelle che la tradizione della Chiesa chiama le opere di misericordia corporale e spirituale. Esse ci ricordano che la nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani, destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito e sui quali saremo giudicati: nutrirlo, visitarlo, confortarlo, educarlo. Perciò ho auspicato «che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporali e spirituali.*

(Papa Francesco)

Durante questo Tempo forte dell'Anno Liturgico, le nostre Parrocchie si sono impegnate con diverse iniziative.

### INCONTRI QUARESIMALI

Gli incontri, guidati da Don Agostino sono stati incentrati su questi approfondimenti:

- *“Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso”*
- *“Non dovevi avere pietà come io ho avuto pietà di te?”*
- *“Quando era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione”*
- *“Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”*
- *“Perdonatevi gli uni gli altri”.*

### INIZIATIVE PARROCCHIALI

- Sabato 12 marzo come ogni anno, è stata organizzata **LA RACCOLTA DEI GENERI ALIMENTARI** con la collaborazione dei ragazzi delle Medie e dei Cresimandi.
- Domenica 13 marzo le nostre parrocchie si sono recate in **PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DI SAN LEOPOLDO MANDIC A PADOVA.**
- Durante la Settimana Santa è stato distribuito alle nostre famiglie il **SEGNO PASQUALE.**

### DURANTE LA SETTIMANA SANTA

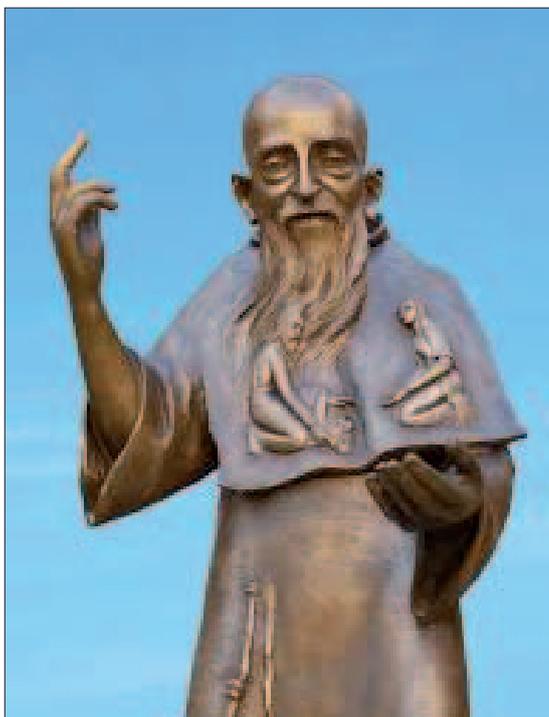
- Mercoledì Santo si è tenuta la **VIA CRUCIS DEI BAMBINI** per le vie di Bonzicco
- Venerdì Santo 25 marzo si è tenuto il rito della **VIA CRUCIS DA CHIESA A CHIESA;** siamo partiti dalle nostre chiese di Bonzicco, Dignano e Vidulis, per ritrovarci nella Pieve matrice.

## Pellegrinaggio al Santuario di San Leopoldo Mandic

Domenica 13 marzo 2016, le nostre Parrocchie hanno organizzato il Pellegrinaggio quaresimale presso il Santuario di San Leopoldo Mandic a Padova.

La scelta di recarci in questo Santuario è venuta dal fatto che nell'Anno della Misericordia, Papa Francesco ha voluto che le spoglie del Santo fossero portate a San Pietro assieme a quelle di Padre Pio. San Leopoldo Mandic è stato definito come : **"la tenerezza di Dio nel confessionale"**.

«Non può essere cristianesimo quello che non è fatto di compassione, amore, misericordia». È una delle frasi che padre Leopoldo era solito ripetere e che rimanevano fortemente impresse nel cuore dei suoi penitenti. L'annuncio dell'Anno Santo della Misericordia da parte di papa Francesco ha aperto il cuore dei credenti alla gioia e alla speranza perché ci ha ricordato – per l'ennesima volta – che l'essenza dell'annuncio evangelico è l'amore gratuito di Dio per ciascuno di noi. Già san Giovanni XXIII aveva affermato: *«Bisogna usare la medicina della misericordia, piuttosto che imbracciare le armi del rigore»*. Scriveva sant'Ambrogio: *«Dove c'è da elargire la grazia, là è presente Cristo; dove c'è da esercitare il rigore, là sono presenti solo i ministri, ma Cristo non c'è»*. Chissà se padre Leopoldo conosceva questa affermazione. È probabile, perché ha anche insegnato patristica. Ad ogni modo l'ha certamente vissuta, lui che, accusato di avere la manica larga, rispondeva additando il Crocifisso *«senza maniche»*. Oggi come ieri l'umanità ha assoluto bisogno che il Buon Samaritano si pieghi sulle sue ferite curandole con l'olio della misericordia. L'uomo ha bisogno di un ministro che, samaritano buono, pur peccatore come lui, lo aiuti a riconoscere il suo peccato, annunci il vangelo del perdono, s'inginocchi accanto a lui, lo guardi con gli occhi di Dio, con lui implori la grazia che fa rinascere, il desiderio di cambiare, la nostalgia dell'abbraccio con il Padre e con i fratelli, la gioia della pace ritrovata, la volontà di riprendere il cammino della vita. *«Padre Leopoldo – ha testimoniato Albino Luciani, allora patriarca di Venezia, il 30 maggio 1976 – ha copiato fedelmente un aspetto di Gesù: scontro col peccato, incontro col peccatore. Una volta uno gli ha detto: "Ma lei è da tanti anni che confessa, ne ha sentite ormai di tutti colori, a lei non fa più impressione il peccato". "Io – rispose padre Leopoldo – ogni momento mi meraviglio, tremo quando penso che gli uomini mettono a repentaglio la loro salute eterna per delle sciocchezze, per delle cose futili"*. Padre Leopoldo tremava, piangeva per il peccato. Ma, come Gesù, accoglieva il peccatore come un fratello, come un amico e per questo non pesava confessarsi da lui.

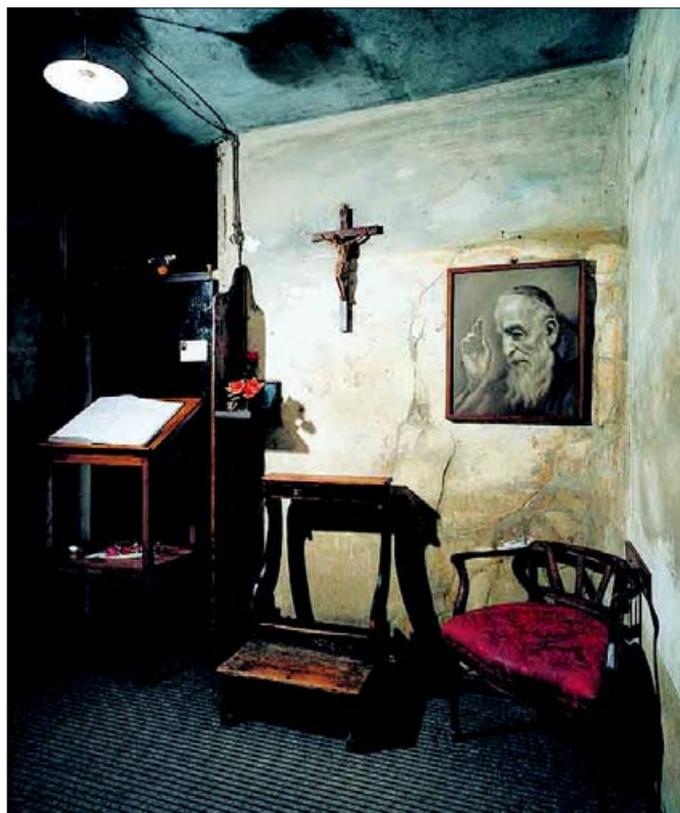


In occasione dell'Anno della Misericordia e del 150° anniversario della nascita del santo cappuccino è stata collocata sul sagrato del santuario una sua statua in bronzo, opera di don Luigi Razzano, dello studio di Marko Rupnik. Presenta padre Leopoldo in atteggiamento accogliente e disponibile. Il vangelo della misericordia, rappresentato nell'episodio della donna colta in flagrante adulterio e perdonata da Gesù, diventa un tutt'uno col corpo del confessore croato. La barba del santo diventa i capelli e la barba di Gesù. La peccatrice, con lo sguardo rivolto verso l'alto, sembra quasi staccarsi dal piano della pagina per significare il distacco dalla vita precedente e l'inizio di una vita nuova, grazie al perdono ricevuto. Alcune parti del corpo sono volutamente accentuate: il braccio destro benedificante, in parte denudato per richiamare quello di Cristo nello stemma francescano; le mani che ricevono e donano e attraverso le quali passa la grazia di Cristo; la testa, in particolare le orecchie, che evidenziano la grande disponibilità all'ascolto della voce di Dio e delle confessioni delle povertà umane. Anche il saio varia nella misura: a destra esso nasce e si fa parte integrante con la terra, come a dire che la santità di Leopoldo nasce dalla terra e, nello stesso tempo, la nutre, come l'eucaristia. A sinistra, invece,

acquista le proporzioni della statura del santo. Sul retro, il saio acquista un movimento a spirale che suggerisce la tensione verso l'alto vissuta da padre Leopoldo. Questa immagine, collocata sopra i gradini d'ingresso al santuario, ci ricorda che padre Leopoldo ci aspetta ancora sulla soglia della sua casa, ci invita ad entrare

per rinnovare l'esperienza sempre nuova e rinnovatrice della misericordia e della riconciliazione con il Padre, con noi stessi, con i fratelli e con il creato.

*Donatella*



*La cella dove San Leopoldo confessava*



## La Via Crucis



Durante i primi cinque secoli i cristiani amavano presentare la croce senza Gesù crocifisso e fino al XII secolo il Cristo in croce veniva rappresentato vivo, con la tunica bianca dei risorti e una corona sul capo non di spine, ma regale. Morte e vita erano così unite nel segno della croce.

Se, a partire dal XIII secolo, una particolare sensibilità spirituale ha portato ad accentuare i patimenti di Cristo, ciò non oscura il fatto che il cuore della nostra fede resti sempre la sua risurrezione.

Non senza ragione la liturgia del Venerdì Santo è tutt'altro che un rito funebre, come forse si è tentati sovente di pensare. Essa celebra, invece, la croce quale trofeo di vittoria poiché è dal sacrificio che nasce la vita; è il dono di sé che rende preziosa la nostra vita per sempre. Questo ci ricorda il crocifisso nelle nostre chiese.

## La Prima Comunione

Il 29 maggio, hanno ricevuto la Prima Comunione otto bambini delle nostre Comunità. I loro nomi sono: Elia Concina, Elena De Michieli, Daniel Fantuz, Matilde Lero-  
ne, Paolo Millin, Consuelo Nazzi, Angela Peressini e Gianni Sovrano.

Durante il loro percorso catechistico, iniziato quattro anni fa in prima elementare, si sono avvicinati agli insegnamenti di Dio e Gesù, partecipando con interesse, entusiasmo e maturità alle varie iniziative catechistiche.

Ringraziamo le loro famiglie per averli sostenuti nel loro cammino, accompagnandoli nelle attività parrocchiali.

Ringraziamenti sinceri e dovuti sono rivolti al coretto delle nostre Comunità, alle signore che hanno curato l'ad-  
dobbio della chiesa, alle colleghe catechiste, e a tutti coloro che hanno pregato in questo giorno importante.

*La catechista  
Loredana*



## *S.E. Mons. Diego Causero ha impartito la Cresima ai nostri ragazzi*



Il cinque giugno, diciassette ragazzi delle nostre comunità hanno ricevuto il Sacramento della Cresima da Sua Eccellenza Mons. Diego Causero.

Il rito si è svolto in modo solenne e partecipato e in un clima di preghiera con l'invocazione dei doni dello Spirito Santo sui cresimandi e sui fedeli convenuti.

I ragazzi hanno accolto il Vescovo all'ingresso della Pieve, lo hanno salutato personalmente con una stretta di mano. Insieme al presule hanno fatto il loro ingresso in chiesa al canto dell'*Eccomi*.

Durante l'Omelia il Vescovo ha esortato i ragazzi ad essere testimoni della fede ed ha auspicato che la Cresima sia il momento in cui ognuno diventi parte viva

e pietra viva della chiesa e non sia invece, proprio questo, il momento dell'*"addio"*, così come ha sottolineato Papa Francesco.

E' stato veramente bello accogliere, nella nostra antica Pieve questo vescovo friulano, che nel 1992 fu nominato nunzio apostolico per il Ciad; nell'anno successivo viene nominato nunzio apostolico anche per la Repubblica Centrafricana e la Repubblica del Congo; lo stesso giorno è consacrato arcivescovo titolare di Meta nella Basilica di San Pietro per le mani di papa Giovanni Paolo II. Nel 1995 e nel 1999 rispettivamente lascia le nunziature apostoliche della Repubblica Centrafricana e del Congo; nel 1999 è nominato nunzio in Siria. Nel 2001 gli viene assegnato il titolo arcivescovile di Grado, e nel 2004 è nominato nunzio apostolico nella Repubblica Ceca. Nel 2011 è nominato nunzio apostolico in Svizzera e Liechtenstein, incarichi da cui si ritira per raggiunti limiti di età il 5 settembre 2015.

Al termine della celebrazione, Mons Causero ci ha salutati, complimentandosi per la bellezza della nostra Pieve e ci ha promesso di ritornare a celebrare l'Eucarestia nelle nostre Comunità parrocchiali.

*La catechista Donatella*



### ***Il ringraziamento dei cresimati***

*Signore, ti ringraziamo per i doni che ci hai fatto per mezzo della vita e della testimonianza della parrocchia.*

*Nella comunità abbiamo ricevuto, tante volte l'Eucaristia, abbiamo ascoltato la Parola, abbiamo avuto il perdono dei peccati.*

*Qui siamo stati educati nella vita di fede, abbiamo maturato la capacità di amare, siamo stati aiutati a vivere la nostra vocazione.*

*Fa che la nostra parrocchia sia davvero una famiglia, dove ognuno si sforza di comprendere, perdonare, aiutare, condividere; dove l'unica legge che ci lega e ci fa essere veri tuoi seguaci, sia l'amore.*

*O Maria, guidaci ad essere assidui all'ascolto della Parola, convinti nella comunione e nella carità verso il prossimo, gioiosi testimoni di Cristo nel mondo e coraggiosi annunciatori dei valori del Vangelo.*

*Ringraziamo il Vescovo Sua Eccellenza Mons. Diego Causero, Don Marco, Don Davide, Don Agostino e il Diacono Cesare, i nostri genitori, i padrini e le madrine, la nostra catechista Donatella e tutte le catechiste che ci hanno accompagnato nel corso di questi anni. Infine un ringraziamento alle nostre comunità parrocchiali nelle quali abbiamo maturato la nostra fede e con le quali continueremo con il nostro impegno nella testimonianza.*

*I cresimati*

## Il pellegrinaggio giubilare dei bambini e dei ragazzi del catechismo ad Aquileia

Il 2 giugno, a conclusione dell'Anno catechistico, come gruppo catechistico, abbiamo organizzato un itinerario giubilare ad Aquileia, cioè all'interno della Chiesa madre per le Chiese della nostra Regione e di tante altre, anche oltreconfine.

Infatti, Aquileia fu una delle città più grandi e ricche dell'Impero Romano nel Mediterraneo, sede di un Patriarcato, durato fino al 1751 e centro propulsore del Cristianesimo in tutta l'Europa centrale durante il Medioevo.

Il ritrovo era previsto di prima mattina presso il parco festeggiamenti di Dignano, il meteo non era dei migliori; Aquileia ci ha accolti con un violento acquazzone.

Dopo una veloce colazione, ci siamo diretti in Basilica.

Don Agostino ed il Diacono Cesare, prima di fare l'ingresso ci hanno spiegato il significato del "varcare la Porta Santa".

Entrati, i ragazzi hanno notato un interno, maestoso e solenne e subito si sono meravigliati del fatto di camminare su di un'enorme lastra di vetro che circonda la Basilica, per non calpestare e anzi per ammirare, nella loro intrezza gli stupendi mosaici del pavimento sottostante, risalenti al secolo IV, e portato alla luce dagli archeologi negli anni 1909-12; Il pavimento è il più esteso mosaico paleocristiano del mondo occidentale (ben 760 m<sup>2</sup>): ed è considerato dall'UNESCO: *patrimonio dell'umanità*.

Procedendo sulla passerella, i ragazzi, divisi in due gruppi, sotto l'attenta e la puntuale guida di una addetta e di Don Agostino, hanno ammirato la prima scena: la lotta tra il gallo e la tartaruga. Il gallo, annunciatore della luce del nuovo giorno, raffigura Cristo "Luce del mondo"; la tartaruga, il cui nome greco significa "Abitatore delle tenebre", simboleggia il Maligno. Poco più avanti, sulla destra, il Pastore con il Gregge: Cristo è raffigurato giovane, con la pecorella smarrita sulle spalle e in mano il flauto dei pastori, simbolo della dolcezza con cui governa il gregge; è circondato da animali di terra, di



cielo, di acqua per ricordare che del suo Gregge fanno parte tutti gli uomini "di buona volontà" della terra, a qualsiasi razza e cultura essi appartengano.

I ragazzi hanno fatto parecchie domande davanti la grande scena di Pesca. Essa fa riferimento alla predicazione del Vangelo ad opera degli Apostoli ("Seguitemi, vi farò pescatori di uomini").

I pesci sono le persone che ascoltano la Buona Novella, la barca è la Chiesa, la rete è il Regno dei Cieli ("Il Regno dei Cieli è simile a una gran rete gettata in mare...").

Nel mare sono inserite le tre scene di Giona, che fanno riferimento alla morte, resurrezione e ascensione di Cristo: Giona ingoiato dal mostro, Giona rigettato dal mostro, Giona in riposo sotto la pianta di zucca.

Dopo aver ammirato i mosaici anche dell'ala nord



della Basilica, abbiamo partecipato alla Santa Messa celebrata da Don Agostino nella cappella interna di San Ilario.

Intanto si erano fatte le tredici e i ragazzi erano affamati e desiderosi di pranzare tutti assieme presso il parco festeggiamenti di Dignano, dove i volontari della Pro loco di Dignano avevano preparato la pasta e la griglia per tutti.

Era la prima volta che organizzavamo un pellegrinaggio per i bambini e i ragazzi del catechismo; un'esperienza veramente positiva per loro e per noi catechisti, che desideriamo riproporre anche per gli anni avvenire.

Un aspetto importante che merita di essere sottolineato, è che a questo pellegrinaggio hanno

partecipato anche diversi genitori e nonni, che hanno accompagnato i loro figli e nipoti. Per diversi di loro Aquileia è stata una scoperta, sia come centro storico di propulsione della nostra fede, sia per le bellezze artistiche ed architettoniche che essa contiene.

Questa iniziativa è stata possibile grazie al contributo economico delle Parrocchie di Dignano-Bonvicco e di Vidulis, della Pro loco di Dignano e del Circolo Ricreativo di Bonvicco.

Un grazie di cuore, perché quello che facciamo oggi per i nostri bambini è un investimento nel trasmettere loro i valori della nostra fede.

Donatella



## *Festa del creato a Cooz*

► *Cantando e pregando ci siamo lentamente diretti verso Cooz. Il Diacono Cesare agli incroci delle strade di campagna ha alzato al cielo l'ostensorio per invocare la Divina protezione.*



▼ *I partecipanti che hanno assistito alla Liturgia della Parola con il Diacono Cesare*



## *I cinquant'anni di Sacerdozio del nostro Parroco Don Marco*

Domenica 26 giugno, nella Pieve dei Santi Pietro e Paolo di Dignano, le nostre Parrocchie di Dignano-Bonzicco e di Vidulis hanno festeggiato i cinquant'anni di sacerdozio del Parroco Mons. Marco del Fabro.

Per l'occasione, la Santa Messa era animata oltre che dal coro delle tre comunità, anche dal coro dell'abbazia cistercense di Viktring di Klaghenfurt, con il quale si è andata creando un'amicizia, grazie all'interessamento del Maestro organista Lorenzo Marzona.

Durante la Santa Messa, le offerte sono state destinate alla missione di Cochabamba in Bolivia, particolarmente cara al Parroco, per aiutare i bambini soli e abbandonati in strada. Anche l'Amministrazione Comunale di Dignano ha fatto dono a Don Marco di un quadro di mosaico raffigurante la nostra Pieve, realizzato da Alessandro Cimolino.

Ci siamo rivolti a Don Marco con queste parole di saluto:

*Carissimo Don Marco, oggi per Lei e per le nostre comunità parrocchiali di Dignano, Bonzicco e di Vidulis è un giorno di grande festa*

*Proprio cinquant'anni fa, nella solennità dei Santi Pietro e Paolo Lei veniva ordinato sacerdote. Come lo abbiamo festeggiato nella sede della Forania di San Daniele, oggi lo festeggiamo qui, in questa antica Pieve, con affetto e simpatia, e le ripetiamo "ad multos annos".*

*Le assicuriamo preghiere e collaborazione per il prosieguo di un'attività pastorale sempre più feconda e produttiva nella Vigna del Signore.*

*Siamo in festa e ne gioiamo tutti per avere tra noi un autentico trascinatore ed un appassionato testimone della Parola e della carità. Lei spesso ci ricorda che non c'è chiesa, senza carità. Le nostre comunità parrocchiali durante le celebrazioni di questa domenica raccolgono le offerte, che Lei destinerà ai bambini soli e abbandonati per strada in una missione in Bolivia a Lei molto cara.*

*Carissimo Don Marco Le porgiamo i nostri auguri citando un passaggio del Vangelo di Matteo "risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli".*

*Ecco, che il Signore La aiuti a continuare in questa testimonianza di Fede gioiosa, che Lei vive insieme a noi e ai sacerdoti della Forania e che ci trasmette con l'esempio ogni giorno e in ogni celebrazione Eucaristica.*

*Che il Signore benedica i cinquant'anni che ha vissuto nella Sua fedeltà, Le dia ancora energia, voglia, gioia per continuare a rendere testimonianza all'amore di Dio, e per continuare a "illuminare" un po' questo mondo e a mettere dentro la vita del mondo un po' di sapore e un po' di gusto.*

*San Francesco, riguardo alla figura del Sacerdote, così si esprimeva:*

*"Se incontrassi simultaneamente un Angelo e un Sacerdote, saluterei prima il sacerdote, perché egli è un altro Cristo".*

Donatella



## **Il Sacerdote**

*Vive ed opera nel mondo, ma non appartiene al mondo.  
E' figlio di uomini, ma ha l'autorità di renderli figli di Dio.  
E' povero, ma ha il potere di comunicare ai fratelli ricchezze infinite.  
E' debole, ma rende forti i deboli col pane della vita.  
E' servitore, ma davanti a lui si inginocchiano gli Angeli.  
E' mortale, ma ha il compito di trasmettere l'immortalità.  
Cammina sulla terra, ma i suoi occhi sono rivolti al cielo.*

*Collabora al benessere degli uomini,  
ma non li distoglie dalla meta finale che è il Paradiso.*

*Può fare cose che neppure Maria e gli Angeli possono compiere: celebra la S. Messa e perdona i peccati.*

*Quando celebra ci sovrasta di qualche gradino,  
ma la sua azione tocca il cielo.*

*Quando assolve rivela la potenza di Dio  
che perdona i peccati e ridona la vita.*

*Quando insegna propone la Parola di Gesù:  
"Io sono la Via, la Verità e la Vita".*

*Quando prega per noi il Signore lo ascolta, perché lo ha costituito "Pontefice", cioè ponte di collegamento fra Dio e i fratelli.*

*Quando lo accogliamo diventa l'amico più sincero e fedele.*



## *Il Vangelo della Misericordia Alla ricerca del vero volto di Dio*

Anno della Misericordia, Giubileo straordinario voluto da papa Francesco per dare un aiuto "straordinario" a quanti volessero addentrarsi nel misterioso agire di Dio, del Padre Misericordioso che incontriamo nelle parabole, nei Vangeli.

Ma quanto abbiamo capito di quei messaggi, dei semplici esempi con i quali Gesù usava rivolgersi alle folle, agli scribi, agli anziani del Tempio, agli uomini e alle donne del suo tempo ed ancora oggi a noi?

Un aiuto in tal senso è venuto dal corso biblico estivo 2016 organizzato dalla nostra Arcidiocesi in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose ( ISSR ) mons. Battisti di Udine:

**Il Vangelo della Misericordia - Alla ricerca del vero volto di Dio - guidato da padre Ermes Ronchi.**

Bruna, la referente della Caritas foraniale di San Daniele, mi ha informata sulla possibilità di seguire insieme il corso, ho colto al volo l'occasione. Sono stati cinque incontri ricchi di spiritualità con abbondanza di riferimenti ai testi sacri, di citazioni, di esempi concreti di vita vissuta; è quindi impresa impossibile sintetizzare quanto ascoltato.

Il vero volto di Dio dobbiamo imparare a vederlo qui e ora, a riconoscerlo nel bisogno della persona fragile, povera, bisognosa ed anche in noi stessi.

Se guardiamo con attenzione la storia, vediamo che è la cura dei fragili, degli ultimi, dei portatori di handicap, l'attenzione data alle pietre scartate, che indica il grado di civiltà, o il livello di un popolo, non le gesta dei forti e dei potenti. L'approccio alle difficoltà e miserie altrui, di chi chiede aiuto o di chi, pur nel bisogno, non chiede ma lo aspetta, non è cosa facile, ecco che solo con la **misericordia**, con la **compassione** si può intervenire per dare sollievo.

Padre Ermes ha iniziato con tre espressioni tratte dal paragrafo 2 della Bolla di papa Francesco, **Misericordiae vultus**, che definiscono in modo limpido questa virtù:

**Misericordia:** è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro.

**Misericordia:** è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita.

**Misericordia** è la via che unisce Dio e l'uomo, perchè apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.

**Misericordia:** è una parola composta che unisce due parole: **miserico** e **cordia**.

Ma accanto a cuore, parola centrale dell'uomo,

antropologica, le altre due parole determinanti sono la fede e la speranza. Parole teologiche, che insieme a cuore, cioè carità/amore, completano la tavolozza delle tre virtù teologali, vale a dire quelle che rivelano il volto di Dio. Quindi misericordia è la parola chiave per indicare l'agire di Dio.

Due parole **miserico** e **cordia**: parole molto care alla Bibbia e soprattutto al Vangelo che è il lieto annuncio ai poveri, che riassume la legge nel precetto: **amerai Dio con tutto il cuore.**

Dio è sempre all'opera in silenzio e con piccole cose. La misericordia agisce sotto forma di una telefonata, un amico, un sms quando pensavi di non farcela più, una parola ascoltata o letta in un libro, una luce interiore.

**Compassione:** è un vento di solidarietà sottile ma profondo che nasce da una condizione di uguaglianza, di comunione tra coloro che soffrono la stessa fame e la stessa sete, è la mano sulla spalla di chi soffre accanto a te.

Gesù ci insegna a vedere e ad ascoltare con il cuore; prima di ogni miracolo, prova compassione, si ferma, tocca e poi guarisce. La compassione è l'unica forza capace di far compiere miracoli ancora oggi, di riempire di speranza il dolore del mondo. Noi non faremo mai miracoli, ma dobbiamo custodire la capacità di vedere il dolore e quindi di lasciarsi ferire dalle ferite dell'altro. La compassione è provare dolore per il dolore dell'uomo; la misericordia è il curarsi, il prendersi cura per guarire le ferite. Provare compassione nel Vangelo di Luca è un termine 'tecnico' che indica una azione divina con la quale il Signore restituisce vita a chi non ce l'ha. Avere misericordia è l'azione umana che deriva da questo 'sentimento divino'.

**L'uomo vede le apparenze, Dio guarda il cuore ( 1Sam 16 )** Che cosa vuol dire? Il cuore è la porta di Dio, è la fonte della vita, è il luogo dell'identità. Nel cuore si sceglie, si custodisce, si decide; nel cuore nascono i sogni, i desideri, le partenze; nel cuore è posto il trono per chi guida la vita. Diceva Gandhi: **un uomo vale quanto il suo cuore.**

Se c'è una malattia che Gesù teme più di tutte, che combatte più di tutte, è la durezza del cuore, la **sklerokardia**, l'impietramento del cuore, l'incapacità di sentire il morso delle viscere, l'indifferenza.

Ma allora Signore cosa devo fare io oggi, domani, l'anno che verrà? **Tu amerai. Amerai il tuo Dio, i tuoi samaritani e ogni viaggiatore ferito.**

Amare non è un obbligo ma una necessità per vivere, amare è come respirare.

Il modo delicato, ricco di colori e di grazia con cui padre Ermes ci parla del Padre Misericordioso, dà speranza, ci rincuora, possiamo e dobbiamo essere misericordiosi;

Dio ci ha dato gli strumenti per farcela. Il dito di Dio che ha scritto le tavole di pietra sul Sinai, scrive ancora, la rivelazione non è conclusa. Come se Gesù dicesse: sono qui per questo, sono il racconto inedito del volto dell'amore del Padre, quel Padre Misericordioso che ripara le nostre ferite e ci ridona la bellezza del cuore.

C'è un detto rabbinico che assicura: **per noi lavorare con vasi rotti è una sciagura, per Dio un'opportunità.** Il nostro mondo fa fatica a far pace con le crepe. "Spaccatura, ferita, frattura," sono percepite come l'effetto visivo di una colpa. La nostra esistenza, la storia di ciascuno è invece integrità e rottura insieme, caduta e ripartenza. E' attraverso la ferita che il nuovo entra in noi ed è la mite e possente energia dello Spirito creatore che non solo ci ripara, ma ci rende più belli di come eravamo.



Dio non ci butta via mai, mette oro nelle nostre ferite....questa tecnica si chiama **amore.** Gesù la insegna e la opera.

Un'espressione di Misericordia emerge dalla Salve Regina: ....volgi a noi quegli occhi tuoi

**misericordiosi.** Occhi di misericordia. Bellissima immagine. Ma che soccorso può dare un occhio che ti guarda con amore? Non ti toglie dalle lacrime, ma è con te nelle lacrime; non protegge dal dolore ma nel dolore, non ti evita la sofferenza ma è con te nella sofferenza. Ma così agisce Dio, non salva Gesù dalla croce ma nella croce.

E sai di essere guardato, sai che qualcuno ha cura, attenzione, cuore per te. Ecco che anche noi dobbiamo imparare a guardare il mondo con sguardo misericordioso, uno sguardo non giudicante.

Quale l'eredità dell'anno giubilare? Le porte sante della terra, le vere porte del Signore quali sono?

Non ha nessun senso passare per la Porta Santa della cattedrale e non passare per la porta santa di un povero, di un malato, non far varcare la porta di casa tua a uno che ha fame, la porta del cuore a uno che è solo.

Non ha senso chiedere misericordia a Dio, e non offrirla al tuo vicino. Se il Giubileo non tocca la vita, non è giubileo. Il giubileo sarà santo se scriveremo la nostra pagina, la nostra riga, il nostro frammento di un racconto di amore, di misericordia con le nostre mani.

Padre Ermes ha saputo donare ai presenti momenti di poesia, di profonda spiritualità; ha sollecitato la nostra "interiorità", invitandoci a tirare fuori il buono che c'è in noi così da vedere il buono che

c'è nell'altro; a comprendere che il male indubbiamente esiste ma non deve mai prevalere nei nostri pensieri e non deve frenare il nostro agire.

Giovanna



### Mandi Ema

Cara Emma desideriamo condividere il tuo ricordo con tutta la comunità parrocchiale.

Generosa ed affettuosa, sempre disponibile al colloquio, sei stata amata e ben voluta da tutti coloro che hanno avuto l'opportunità di esserti vicino.

In particolare, sei stata per noi, parte integrante della nostra famiglia, insieme abbiamo lavorato, festeggiato, sofferto e gioito.

Solo due mesi fa ci siamo ritrovati in occasione del tuo centenario compleanno poi ...ci hai lasciati per unirti ai tanti parenti e amici che ti hanno preceduta nella vita eterna.

Sarai sempre nei nostri pensieri.

Mandi Ema.

"Chei di margot"

## Andare a Messa



Noi sentiamo o diciamo:  
“...Devo andare a Messa,  
devo andare a sentire Messa”.  
La Messa non si “sente”, si partecipa...

Papa Francesco, 10 febbraio 2014

del monastero di Bose, dove descrive l'abitudine consolidata dell'andare a Messa, prima della Riforma liturgica del Vaticano II.

Un interessante confronto tra il ieri in cui alla Messa ognuno si raccoglieva e si isolava nella preghiera privata e l'oggi, in cui l'assemblea eucaristica domenicale è una festa della comunità parrocchiale che celebra il giorno della risurrezione di Cristo e della continua risurrezione di ciascuno di noi insieme con Lui, bellezza infinita.

La Messa è la festa dei cristiani che si incontrano con il Signore risorto e fra di loro. la Messa, allora, **non va “ascoltata”, ma vissuta, partecipata.**

Ma andare ad una festa da soli non ha senso, non ci si diverte. per far festa bisogna essere insieme e quando si comincia la festa esprimiamo la nostra gioia anche con il corpo.

Donatella

Ho letto sul n.1/2017 della Rivista *Vita Pastorale* un interessante intervento del teologo e liturgista Silvano Sirboni, che risponde alla domanda: “Quando inizia la Messa?”

La risposta più immediata, secondo il teologo è - per il nostro *qui ed ora* - “Quando con il sacerdote facciamo il segno della croce”.

Le norme del Messale Romano recitano così:

“Quando il popolo si è radunato, il sacerdote con i ministri si reca all'altare; intanto si esegue il Canto d'Ingresso. Giunto all'altare, il sacerdote con i ministri fa la debita riverenza, bacia l'altare in segno di venerazione ed eventualmente lo incensa. Poi, con i ministri si reca alla sede. Terminato il canto d'ingresso, sacerdote e fedeli, in piedi, fanno il Segno della Croce”.

Pertanto è con questo canto d'ingresso che inizia la Messa. Il canto è già Messa. Non è un canto qualsiasi, perché deve apparire chiaro che esso è parte della Messa.

Leggendo questo articolo mi è venuto in mente un brano, intitolato “Prender Messa”, tratto dal libro “Il Pane di ieri” di Enzo Bianchi, rettore



...Una cosa è pregare a casa, pregare in chiesa, pregare il Rosario, pregare tante belle preghiere, fare la Via Crucis, tante cose belle, leggere la Bibbia... e un'altra cosa è la Celebrazione Eucaristica. Nella Celebrazione entriamo nel mistero di Dio, in quella strada che noi non possiamo controllare: soltanto è Lui l'Unico, Lui la gloria, Lui è il potere, Lui è tutto.

Papa Francesco, 10 febbraio 2014

## Prender Messa “antica”

“A quei tempi la domenica era ancora “la domenica”: il week-end era parola e prassi sconosciuta, nessuno andava via per gite o viaggi, ma tutti dalla dispersione delle cascine in campagna e dai luoghi di lavoro cercavano di ritrovarsi, di incontrarsi per “fare due parole” e rinnovare così la conoscenza e l'amicizia.

La domenica iniziava quand'era ancora buio, alle cinque, con la “messa bassa”: una celebrazione al lume di candela, senza canti né predica, che finiva velocemente, pensata per le madri e le donne di famiglia, perché alle sei potessero essere già tornate a casa per dedicarsi alla cucina; il pasto domenicale,

infatti, doveva essere davvero festivo. Alle otto c'era poi la messa per i bambini, seguita dal catechismo tenuto dalle suore; ma era davvero domenica attorno alla messa delle undici, la "messa granda": già dalle dieci si formavano in piazza capannelli di uomini che parlavano tra loro, a volte ridendo e scherzando, ma più sovente lamentandosi del tempo, delle malattie nell'orto e nella vigna, delle diverse "disgrazie" che il contadino teme e conosce bene. In chiesa entravano solo donne, ragazze e qualche raro anziano devoto e così iniziava la messa cantata con molta convinzione e fervore, anche se quella gente semplice di campagna non capiva né quello che cantava in latino né tanto meno quello che, sempre in latino, diceva il prete.

Il prete, dopo alcune formule recitate ai piedi dell'altare, saliva gli scalini e cominciava a "dire messa", voltandosi solo per qualche "*Dominus vobiscum*", cui la gente rispondeva "*et cum spiritu tuo*", ma cosa dicesse il prete negli *oremus* o cosa leggesse dal messale nessuno lo sapeva o la capiva.

Quanto al Vangelo, il prete lo leggeva dapprima in latino sull'altare, con le spalle girate al popolo, poi si voltava e, recatosi alla balaustra, lo leggeva in italiano per la gente: era quello l'unico testo che tutti capivano, seguito dalla predica in cui trovava spazio ogni genere di ammonizione ed esortazione, attinente più alla situazione e alle vicende locali che non al brano appena letto. Al momento dell'offertorio – ero chierichetto sempre presente – il prete mi mandava fuori sulla piazza a chiamare gli uomini perché entrassero a "prendere messa", altrimenti quella non sarebbe stata più "valida" per loro.

Così, mentre le donne recitavano il rosario sottovoce e gli uomini continuavano a parlottare, la messa procedeva spedita, con il prete che bisbigliava tutte le formule. Solo al momento dell'elevazione il campanello avvertiva, svegliava e richiamava tutti: mentre il prete innalzava prima l'ostia poi il calice e si genufletteva, il silenzio si faceva totale e assoluto: chi chinava la testa, chi si metteva in ginocchio, tutti vivevano con grande timore il momento culminante di tutta la messa.

Il sacrestano, che se ne stava nel campanile in attesa, sentito il suono del campanello del chierichetto, faceva a sua volta rintoccare la grande campana che diffondeva quel richiamo solenne per tutto il paese e la campagna: i devoti restati a casa o per strada si facevano il segno della croce, mentre i più prosaici commentavano: "è quasi finita, si può buttare la pasta...".

Prima della comunione del prete – La Messa antica a Bonzicco

normalmente l'unico a comunicarsi durante la messa – gli uomini uscivano dalla chiesa e riprendevano i loro capannelli, mentre le donne intonavano canti pii e devoti.

Era l'ora in cui ciascuno tornava a casa per il pranzo perché ormai "il dovere era stato fatto".

Ma la domenica non finiva a tavola con il pasto abbondante in cui quasi sempre regnava il "bollito": molti, soprattutto donne, bambini e vecchi tornavano presto in chiesa per i vesperi e poi c'era la doverosa visita al cimitero, perché allora si esprimeva soprattutto così l'amore che si provava per i morti. Verso l'imbrunire si rientrava a casa, ci si toglieva "il vestito della festa" e si tornava al vivere quotidiano segnato dal lavoro da mattina a sera.

**Che dire oggi di quella messa "antica"?**

Era senz'altro consona a quel tempo che era davvero il tempo della cristianità e confesso che a me non ha fatto male, anzi, mi ha fornito una robusta spiritualità cristiana. Tuttavia non ne provo nostalgia, anche se è sempre restata per me un inestimabile monumento della fede, e ne vedo anche con lucidità i limiti: solo pochi capivano cos'era la messa, i più ne riempivano il tempo con la recita del rosario o le chiacchiere sul sagrato; le letture bibliche erano scarsissime: un paio di brani dell'Antico Testamento in tutto l'anno, testi quasi unicamente del Vangelo di Matteo e ammonizioni dell'apostolo Paolo.

(Il Pane di ieri di Enzo Bianchi)



## Campeggio dei bambini



Quest'anno la 5<sup>a</sup> edizione del minicampeggio in tenda per i bambini si è svolta a Vidulis per i noti lavori di ristrutturazione della Chiesa di Dignano, che non rendevano sicuro permanere nell'area della canonica.

Abbiamo trascorso assieme il tempo dalle 17.00 di giovedì 4 agosto al primo pomeriggio di domenica 7 agosto. I ragazzi e i bambini erano complessivamente una quarantina e, come gli anni scorsi, avevamo l'assistenza e il sostegno dei genitori.

Vidulis ci ha accolto con molto calore e generosità: la sig.ra Alda è sempre stata a nostra completa disposizione. La canonica, poi, è stata provvidenziale venerdì mattina, quando eravamo occupati nei la-

boratori in cortile e su di noi si è abbattuto un acquazzone. All'inizio ci siamo riparati sotto il tendone che gli alpini di Vidulis avevano allestito. Poi, quando il vento ha cominciato a soffiare fino a gonfiare il nostro riparo, ci siamo rifugiati in canonica. E' andato tutto bene: i bambini più piccoli hanno colto l'aspetto divertente dell'avventura, mentre gli animatori hanno organizzato il necessario per poterci sedere a pranzo. La paura è passata definitivamente quando ci è stata servita la buonissima pastasciutta preparata dal sig. Ivo di Vidulis. E' da dire che il maltempo non ha scalfito il nostro entusiasmo per i laboratori in cui quest'anno ci siamo cimentati. Il merito va a Fulvio Catelli, assistito dalla fidata Maria Rosa, che ci hanno fatti diventare esperti nell'assemblaggio e decorazione di trottole, galli e sgabelli di legno. Grazie a Don Agostino abbiamo anche imparato a pirografare. Venerdì sera, poi, il karaoke ha definitivamente ristabilito il buon umore.

Fortunatamente sabato c'era un bellissimo sole e così ci siamo diretti verso l'area festeggiamenti di Carpacco. Tanto è stata divertente la passeggiata, tanto è stato rilassante stendersi all'ombra degli alberi, dove abbiamo anche pranzato e giocato. Grazie alla disponibilità di alcune mamme, che ci hanno raggiunti, abbiamo anche fatto merenda. Alla sera siamo addirittura stati ospiti del Circolo Ricreativo Sportivo e Culturale Vidulese, che ci ha preparato una cena da sogno.

Il tempo è passato in fretta e domenica abbiamo avuto solo il tempo di fare i bagagli, partecipare alla messa e pranzare... era già arrivata l'ora di salutarci.

Fino ad ora i minicampeggi hanno sempre avuto successo, lasciando nei bambini, nei ragazzi e, perché no, anche negli adulti che vi partecipano, bellissimi ricordi di risate, di giochi, di scherzi, di notti passate a sussurrare, raccontare, progettare. A volte abbiamo dormito, a volte abbiamo guardato le stelle o cantato.

Quest'anno - è innegabile - c'è stato qualcosa di più. Gli animatori sono riusciti ad amalgamare bene le loro personalità e a creare una grande armonia sia fra di loro che con i bambini. Nessuno si è tirato indietro nei rispettivi compiti, anzi attivandosi se gli altri avevano bisogno di sostegno e collaborazione. A distanza di tempo il ricordo di quei giorni resta permeato da tanta serenità e dal senso profondo di unione e amicizia che ha guidato i nostri ragazzi. Avevo chiesto che gli animatori mettessero al primo posto i bambini. Questo hanno fatto e questo è quello che ho sempre cercato, pensando a un campeggio dove i più grandi potessero essere da esempio per i più piccoli. Giulia e Selene, tra l'altro, si sono integrate perfettamente pur provenendo da altri Comuni. Ringrazio di cuore gli animatori (in ordine di età): Francesca Kegozi, Selene Lorenzini, Alessio Peressini, Giulia Di Fant, Nicola Corazza, Giuliano Pressacco, Daniele Ortis, Diego Cantarini, Iris Bernardis, Asia Cimolino, Chiara Vidusso, Riccardo Marcuzzi.

Marzia





## Vacanza a Zovello

Uno degli eventi più interessanti nelle nostre Parrocchie, durante l'estate 2016, è stato il minicampeggio a Zovello per i giovani delle medie e superiori.

L'idea era quella di una vacanza autogestita dai ragazzi, ma sotto la sorveglianza di alcuni adulti, in un'ottica di amicizia e solidarietà. I partecipanti erano 16 ragazze e ragazzi di età compresa fra i 12 e i 18 anni, accompagnati da Don Agostino, Mariangela Orlando e la sottoscritta.

Abbiamo approfittato della proposta della parrocchia di San Daniele e per 4 giorni abbiamo soggiornato a Zovello, nella casa vacanze di San Giuseppe.

Abbiamo avuto modo di passare molto tempo assieme. I nostri giovani si sono attivati per preparare le colazioni, i pranzi e le cene, hanno lavato le stoviglie e fatto le pulizie in cucina, sala da pranzo, camere e bagni. Ma hanno anche parlato, riso, giocato a calcio/scacchi/monopoli/carte, pirografato, esplorato il territorio.

La mia impressione è che si siano divertiti, ma abbiano anche imparato quanto è necessario collaborare quando si convive e cosa accade se non tutti fanno la loro parte. Mi piace pensare che si siano resi conto dell'importanza di avere famiglie che si prendono cura di loro e che comincino a non

dare per scontati i sacrifici che i genitori sopportano. A loro parere Zovello piacerebbe molto anche ai bambini del primo minicampeggio.

Personalmente ho vissuto questa esperienza molto intensamente. Si fa presto a dire adolescenti. A volte si fa presto anche a descrivere gli adolescenti. Invece ogni singola ragazza e ogni singolo ragazzo è un universo a sé, con molteplici sfaccettature, che spesso neppure noi genitori riusciamo a cogliere quando guardiamo i nostri figli. Certo, osservarne contemporaneamente 16, di giorno e spesso di notte (perché – si sa – i ragazzi sono pieni di energie), non è stato proprio semplice.

Molto dobbiamo a Don Agostino, che ha saputo rispondere a mille domande, ma anche raccontare mille e una storia, destare la nostra curiosità e suscitare ripetutamente la riflessione, peraltro sempre con modi pacati e guizzi ironici.

Molto dobbiamo anche a Mariangela Orlando, che ha diretto i lavori di casa, insegnato a fare le cose come vanno fatte, è sempre stata disponibile per preparare una camomilla o trovare qualsiasi soluzione pratica. Se non ci avesse accompagnati, ci saremmo trovati in grande difficoltà.

Marzia





### Campeggio è...

Campeggio = esperienza fantastica e divertente fatta con e per noi ragazzi, coinvolgendo dai più piccoli ai più grandi. Così, secondo me, sono stati i campeggi di quest'anno: splendide occasioni per ritrovarci insieme e divertirci, facendo e imparando a fare lavoro di squadra.

Tre giorni in cui si dimenticano tutti i compiti di scuola e ci si mette in gioco imparando a "convivere" con tutti!

Il risultato dei campeggi... tutti felici, dagli animatori ai bambini, senza l'esclusione di nessuno! Divertimento assicurato durante tutto il giorno e alcune volte anche la notte.

Naturalmente, oltre al divertimento, ci sono stati anche dei momenti di ringraziamento a Dio per la guida e la protezione che ci ha dato ogni giorno durante quest'esperienza.

Un ringraziamento a Marzia, l'organizzatrice, per averci permesso, grazie alla sua responsabilità e disponibilità, di vivere un'esperienza così bella e utile e anche per tutte quelle persone che hanno aiutato a far andare tutto per il verso giusto, per la loro disponibilità e partecipazione. GRAZIE!



Asia

## GRAZIE

Non ci stancheremo mai di rivolgere un sincero e riconoscente ringraziamento (per l'aiuto, il sostegno, i materiali e le cibarie che ci sono stati offerti) a tutte le famiglie dei bambini e ragazzi che hanno partecipato ai campeggi, a Don Agostino, Don Marco e Don Davide, alla Pro Loco di Dignano, Circolo Ricreativo Sportivo e Culturale Viduliese, Circolo Culturale di Bonzicco, Associazione genitori Pro Schola, Gruppo Alpini di Vidulis, Comune di Dignano, Maria Rosa e Fulvio di Vidulis, Alda e Ivo di Vidulis, Mariangela di Bonzicco, Alessandra dell'Ombelico di Bacco, Giuseppe Melillo, Caterina-Elena-Loredana-



Mery-Marco-Claudio-Luca per la sorveglianza notturna, Elena-Claudio-Luca per la grigliata a Vidulis nel minicampeggio dei bambini. Aggiungiamo chiunque altro in questo momento ci sta sfuggendo, non perché non ne abbiamo tenuto conto, ma solo perché sono stati veramente tanti. Quest'anno abbiamo sentito presenti le nostre Comunità in maniera ancora più determinante che nel passato. Siamo rimasti molto colpiti da come ciascuno di coloro che ci ha aiutati ha dimostrato una generosità senza riserve e nel nostro esclusivo interesse. Infiniti grazie.

## Il Giubileo dei catechisti



L'anno della misericordia ci ha interessati personalmente per molti aspetti. Uno è il Giubileo dei catechisti, che si è tenuto a Roma il 25 settembre 2016. Per l'occasione la Diocesi di Udine ha organizzato un pellegrinaggio nella Capitale dal 23 al 25 settembre 2016.

Fra le quasi 300 persone della Diocesi di Udine c'eravamo anche noi, 5 catechiste delle parrocchie di Dignano e Vidulis, aggregate al gruppo di San Daniele guidato da Don Marco.

E' stata un'esperienza spirituale e culturale allo stesso tempo. Il pellegrinaggio ha alternato momenti di raccoglimento ad altri di grande arte. Don Alessio Geretti ci ha spiegato, illustrato e consentito di ammirare molte opere dell'epoca barocca, dal Canova al Bernini a Caravaggio. Fra le mete tradizionali di Roma abbiamo visitato la Basilica di San Pietro, Piazza Navona, il Panteon e la Cappella Sistina. A queste abbiamo aggiunto la Chiesa di San Luigi de'

Francesi dove sono conservati tre capolavori di Caravaggio (il Martirio di San Matteo, San Matteo e l'angelo e Vocazione di San Matteo). Ci siamo recati nella Basilica di Sant'Agostino dove si trova la Madonna dei Pellegrini di Caravaggio e nella chiesa di Santa Maria della Vittoria per ammirare la scultura del Bernini che raffigura l'estasi di Santa Teresa; siamo saliti fino alla cappella Paolina e abbiamo osservato lo stile barocco nella chiesa del Gesù e nelle chiese di Sant'Ignazio di Loyola e di Sant'Agnese in Agone.

Il periodo barocco è stato il filo rosso che ha legato una all'altra le nostre visite. Abbiamo ammirato le linee curve, dagli andamenti sinuosi. L'obiettivo degli artisti dell'epoca era suscitare meraviglia mediante un accentuato senso della teatralità. Questo portava ad una certa esuberanza decorativa, che vedeva l'unione della pittura alla scultura e allo stucco, oltre alla creazione di suggestivi giochi di luce ed ombre. Alla

fine del pellegrinaggio eravamo in grado di riconoscere il tripudio di angeli e putti, gli affreschi che strabordavano dalle cornici e sconfinavano in stucchi e bassorilievi, la ricchezza delle cupole (anche quando erano solo dipinte per un incredibile trompe l'oeil). Il messaggio era che tutto quanto di bello e ricco si poteva ammirare nelle chiese era l'assaggio della bellezza della vita eterna al cospetto di Dio.

Inutile dire che il programma del pellegrinaggio è stato molto intenso. Già dal nostro arrivo a Roma, venerdì pomeriggio, ci siamo incamminati per entrare nella Basilica del Vaticano. La cosa che ha colpito tutti è stata trovare Roma sotto un cielo plumbeo, tanto che uno scroscio di pioggia ci ha letteralmente colpiti mentre ci stavamo incamminando in preghiera lungo via della Conciliazione. A qualcuno è sembrata quasi una prova per poter accedere alla Basilica e ammirarne le opere, a cominciare dalla Pietà di Michelangelo al baldacchino di San Pietro, opera del Bernini.

Sabato l'appuntamento più incredibile era collocato alla sera: eravamo autorizzati, assieme agli altri catechisti del Triveneto (qualcuno parla di 2000 persone), ad accedere alla Cappella Sistina e a poterla ammirare guidati dalle





spiegazioni precise e argute di don Geretti. Sono state circa due ore di attenzione pura, perché la nostra guida ci ha brillantemente spiegato la storia della Cappella e tutti i dipinti che vi sono raffigurati, compreso il bellissimo Giudizio Finale. E' stata un'esperienza unica e probabilmente irripetibile: solitamente è possibile accedere alla Cappella dopo una lunga attesa in coda, si può restare al suo interno solo per mezz'ora ed è vietato parlare.

Segnalo che il pranzo di sabato ci è stato servito al teatro Riccardi, dove al posto delle poltroncine erano collocati dei tavoli attornati da sedie e affacciati verso il palco: divertentissimo!

Domenica mattina il nostro obbiettivo principale era prendere posto in Piazza San Pietro per assistere alla Messa per il Giubileo dei catechisti, celebrata da Papa Francesco. Noi di Dignano, Vidulis e Bonzicco avevamo trovato posto davanti all'obelisco; la giornata era splendida e l'atmosfera in piazza era di grande calma. Il Papa ha sottolineato che *"In questo Giubileo dei catechisti, ci è chiesto di non stancarci di mettere al primo posto l'annuncio principale della fede: il Signore è risorto. Non ci sono contenuti più importanti, nulla è più solido e attuale. Ogni contenuto della fede diventa bello se resta collegato a questo centro, se è attraversato dall'annuncio pasquale. Invece, se si isola, perde senso e forza. Siamo chiamati sempre a vivere e annunciare la novità dell'amore del Signore: "Gesù ti ama veramente, così come sei. Fagli posto: nonostante le delusioni e le ferite della vita, lascialgli la possibilità di amarti. Non ti deluderà"*. Sono rimasta molto colpita anche da un altro passaggio: *"È amando che si annuncia Dio-Amore: non a forza di convincere, mai imponendo la verità, nemmeno irrigidendosi attorno a qualche obbligo religioso o morale. Dio si annuncia incontrando le persone, con attenzione alla loro storia e al loro cammino. Perché il Signore non è un'idea, ma una Persona viva: il suo messaggio passa con la testimonianza semplice e vera,*

*con l'ascolto e l'accoglienza, con la gioia che si irradia. Non si parla bene di Gesù quando si è tristi; nemmeno si trasmette la bellezza di Dio solo facendo belle prediche. Il Dio della speranza si annuncia vivendo nell'oggi il Vangelo della carità, senza paura di testimoniarlo anche con forme nuove di annuncio"*. Dopo pranzo siamo ripartiti, ma la nostra traiettoria di viaggio, anziché puntare dritta sul Friuli, ha virato verso il Santuario di La Verna, in provincia di Arezzo, il luogo dove San Francesco ha ricevuto le stimmate. Il Santuario è in un posto bellissimo, circondato dalle montagne toscane. Siamo arrivati al tramonto e questo ha accresciuto la poesia dei luoghi e il raccoglimento personale. Poiché per arrivare abbiamo impiegato molto tempo, eravamo preoccupati dell'ora in cui saremmo ritornati a casa. Don Geretti, però, è stato molto abile nel ricordarci le nostre priorità: in quel momento ciò che più contava era essere in quel posto meraviglioso.

Quando siamo tornati alle corriere per rimetterci in viaggio, ormai era buio pesto; non c'erano luci lungo il vialetto. Sotto un magnifico cielo stellato ci siamo ricordati di quanto siamo piccoli nell'universo e di quanto abbiamo bisogno di Dio, malgrado la nostra presunzione di autosufficienza.

Marzia

## Gli Alpini in Parrocchia



### **San Sebastiano con la presenza degli alpini**

Il 20 gennaio la parrocchia di Dignano festeggia il suo patrono San Sebastiano, soldato romano.

In tale occasione si uniscono gli alpini del locale gruppo durante la Santa Messa, per ricordare anche gli alpini defunti.

La liturgia è stata animata dal coro parrocchiale di Susans, ed è stata celebrata dal Monsignor Marco del Fabro, arciprete di San Daniele.

Nell'omelia il sacerdote ha rivolto un vivo apprezzamento nei confronti degli alpini per quanto fanno per la comunità.

Negli interventi finali il sindaco Riccardo Zuccolo ha ricordato il sacrificio delle penne nere in terra di Russia; migliaia furono i friulani che non sono più tornati tra cui tredici dignanesi.

### **Lavori di manutenzione presso l'area di Cooz**

Anche quest'anno numerosi volontari a proprie spese hanno partecipato a sistemare la vasta area attorno alla chiesetta di Cooz.



## Incontri d'Avvento

Avvento, tempo di riflessione in preparazione alla festa della nascita di Gesù. Una riflessione che grazie agli incontri parrocchiali, ci ha dato l'opportunità di confrontarci anche con il nuovo indirizzo che l'Arcidiocesi ha intrapreso con l'avvio delle collaborazioni pastorali. Tema importante e complesso ma che in qualche modo ci riporta allo spirito delle prime comunità cristiane. Un percorso guidato dallo Spirito Santo, la terza Persona della Santissima Trinità che opera nell'umanità, quel soffio divino che indica vie da percorrere, azioni da compiere.

Don Agostino e il Diacono Cesare hanno proposto quattro incontri con lettura e meditazione di alcuni capitoli degli Atti degli Apostoli.

Nel primo, "Dal tempo di Gesù al tempo della Chiesa", abbiamo ascoltato la storia della primitiva comunità cristiana di Gerusalemme nel periodo che va dalla risurrezione di Gesù alla sua ascesa al cielo, momento drammatico per coloro che rimangono senza vedere la loro guida. Gesù ritira la sua presenza visibile, terrena, ma non è assente. Ora è presente nel dono dello Spirito Santo, nella Parola evangelica, nella comunità radunata nel suo nome, nel servizio di amore ai fratelli. E il collante nella comunità di allora è la preghiera. E noi oggi, nella nostra vita consideriamo la preghiera mezzo abituale per tenere desto il nostro rapporto con il Signore?

Successivamente con "Pentecoste: lo Spirito Santo per un popolo profetico" e "La prima omelia di Pietro" è stato messa in evidenza l'opera dello Spirito Santo che fa vivere la Chiesa, che ci fa apostoli, missionari. Persone umili che possono fare grandi cose, Pietro è la testimonianza più significativa. Semplice pescatore, di certo non colto, che mentre era in vita Gesù sembrava valesse poco, ora invece è lui che diventa il capo della comunità; colui che prende in mano la situazione che si era venuta a creare dopo la salita al cielo di Gesù Cristo. Senza paura, appunto perchè illuminato dallo Spirito Santo, spiega alla folla il senso degli avvenimenti e si rifà ai testi dell'Antico Testamento che tutti i presenti conoscevano in quanto stava parlando agli Ebrei. "Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!" Ecco che è dal mistero pasquale che comprende passione, morte, risurrezione e glorificazione che prende avvio la nostra fede; il centro della fede cristiana.

Da questa serie di riflessioni sorgono alcune domande fondamentali:

- Nelle nostre preghiere quanto è presente lo Spirito Santo? Gli chiediamo il discernimento per le scelte fondamentali della nostra vita?
- Possiamo dire che la nostra fede si costruisce a partire dal mistero pasquale?

L'ultimo incontro "I quattro pilastri della comunità cristiana" ha trattato di come si era formata e come viveva la prima comunità cristiana... "Essi

ascoltavano con assiduità l'insegnamento degli apostoli, vivevano insieme fraternamente, partecipavano alla cena del Signore e pregavano insieme" (At 2,42). Queste azioni sono i "quattro pilastri della comunità cristiana" o le quattro perseveranze, a significare l'impegno assiduo e costante con il quale i componenti della comunità erano dediti all'insegnamento degli apostoli, alla comunione fraterna, alla frazione del pane e alla preghiera.

**Insegnamento** - l'annuncio delle grandi opere di Dio nella storia di Gesù, l'interpretazione cristologica dell'Antico Testamento. Il punto di partenza della Chiesa è dunque l'ascolto della Parola.

**Comunione fraterna** - i fratelli dividono la stessa fede e lo stesso progetto di vita. Dall'intesa che lega i credenti in Cristo mediante lo Spirito e li unisce tra loro, nasceva la sensibilità di una condivisione degli stessi beni materiali. Si può ben dire: un modello di vita per tutte le generazioni cristiane.

**Frazione del pane** - nel giudaismo, il gesto del padre che dava inizio al pasto. Con questa stessa espressione, i Vangeli narrano l'istituzione dell'Eucaristia compiuta da Gesù nell'Ultima Cena.

**Le preghiere** - i discepoli sull'esempio di Gesù vi fanno ampio ricorso nelle varie situazioni: per chiedere il coraggio dell'annuncio, in clima di persecuzione o per affidarsi alla volontà di Dio. Viene fatta in spirito di fraternità, quotidianamente.

L'unità della moltitudine di coloro che erano venuti alla fede è vista realizzata in due obiettivi: **essi avevano un cuore solo e un'anima sola e fra loro tutto era comune.**

L'abbinamento di cuore e anima esprime la grande fraternità che regnava nella comunità dove ognuno si sentiva coinvolto nella realtà e nella situazione dell'altro.

Si hanno così conversioni, miracoli; gli apostoli venivano esaltati dal popolo ma non manca l'ostilità da parte dei capi ed è così che iniziano le persecuzioni. Nonostante ciò, andava sempre aumentando il numero dei credenti.

La domanda che ci viene posta è: le nostre parrocchie sono costruite sui quattro pilastri della primitiva comunità cristiana?

Le riflessioni emerse nei quattro incontri ci coinvolgono, ci invitano a entrare nelle nostre realtà mettendo a disposizione i talenti ricevuti dallo Spirito Santo, a desiderare la pace del cuore a beneficio di tutta la comunità.

Forse il nuovo che viene proposto con le collaborazioni pastorali, non è altro che ritorno alla Chiesa nascente, diventare uomini e donne che si mettono in ascolto della Parola, che si liberano dall'attaccamento ai beni materiali, s'incontrano con la preghiera comunitaria e la partecipazione all'Eucaristia, che senza timore danno concreta testimonianza della propria fede.

Giovanna

## I Bambini cantano il Natale

In occasione della manifestazione pre-natalizia organizzata dal nostro Comune, le rappresentanti dell'Associazione Pro-Schola di Dignano, hanno voluto che i bambini che frequentano il Catechismo, fossero presenti attivamente, per rappresentare il Natale cristiano.

Pertanto domenica 18 dicembre presso la sala teatro del Comune di Dignano, i bambini hanno provato a raccontare cantando, la Storia del primo Natale, la Nascita di Gesù; un Bambino speciale annunciato dalle profezie e venuto al mondo per portare la salvezza e la pace sulla terra. Si è trattato di un racconto intervallato da sette canti: dall'annuncio dell'Angelo a Maria, all'arrivo dei Re Magi. Con questo intreccio di musica e narrazione, i bambini hanno cercato di trasmettere e far gustare la gioia di questa Santa Festa. Si sono dimostrati entusiasti e si sono impegnati molto, sono stati bravissimi, considerando i tanti canti e il poco tempo a disposizione per impararli.

Purtroppo al giorno d'oggi, ci stiamo dimenticando il vero valore e il significato profondo del Natale, immersi sempre più nel ritmo frenetico di questa società moderna, tutta incentrata sull'apparire e non sull'essere, sulla corsa all'acquisto e non sul sacrificio e sul

dono di sé.

Dobbiamo riprenderci i grandi valori del Natale: Valori con la V maiuscola, che fanno emergere ed elevano l'uomo. Il valore dell'Essenzialità, del Silenzio, della Pace, della Gioia, della Tenerezza: valori non negoziabili dei quali dobbiamo urgentemente riappropriarci.

Ricordiamoci che a distanza di secoli, **ogni anno si festeggia il Natale, perché è l'anniversario della nascita di Gesù.**



Concludo ringraziando l'Associazione Pro-Schola di Dignano per l'invito a collaborare con loro, portando la "Voce" della Parrocchia.

Un grazie enorme ai numerosi bambini che hanno partecipato a questa

bellissima festa e naturalmente alla disponibilità dei loro genitori.

Un ringraziamento particolare alle Catechiste e a Don Agostino che, durante gli appuntamenti del catechismo, ci aiutano e ci sostengono sempre.

Auguro a tutti un sereno e gioioso anno nuovo.....con la speranza che i bambini (sale e futuro della nostra terra), forti di questa esperienza, riempiano non solo i palcoscenici, ma anche le nostre amate chiese.

Claudia

### Lettera di un padre anziano al figlio

di (fonte non specificata)

Se un giorno mi vedrai vecchio: se mi sporco quando mangio e non riesco a vestirmi... abbi pazienza, ricorda il tempo che ho trascorso ad insegnartelo.

Se quando parlo con te ripeto sempre le stesse cose, non mi interrompere... ascoltami, quando eri piccolo dovevo raccontarti ogni sera la stessa storia finché non ti addormentavi.

Quando non voglio lavarmi non biasimarmi e non farmi vergognare... ricordati quando dovevo correrti dietro inventando delle scuse perché non volevi fare il bagno.

Quando vedi la mia ignoranza per le nuove tecnologie, dammi il tempo necessario e non guardarmi con quel sorrisetto ironico ho avuto tutta la pazienza per insegnarti l'abc; quando ad un certo punto non riesco a ricordare o perdo il filo del discorso... dammi il tempo necessario per ricordare e se non ci riesco non ti innervosire: la cosa più importante non è quello che dico ma il mio bisogno di essere con te ed averti lì che mi ascolti.

Quando le mie gambe stanche non mi consentono di tenere il tuo passo non trattarmi come fossi un peso, vieni verso di me con le tue mani forti nello stesso modo con cui io l'ho fatto con te quando muovevi i tuoi primi passi.

Quando dico che vorrei essere morto... non arrabbiarti, un giorno comprenderai che cosa mi spinge a dirlo. Cerca di capire che alla mia età non si vive, si sopravvive.

Un giorno scoprirai che nonostante i miei errori ho sempre voluto il meglio per te che ho tentato di spianarti la strada. Dammi un po' del tuo tempo, dammi un po' della tua pazienza, dammi una spalla su cui poggiare la testa allo stesso modo in cui io l'ho fatto per te.

Aiutami a camminare, aiutami a finire i miei giorni con amore e pazienza in cambio io ti darò un sorriso e l'immenso amore che ho sempre avuto per te.

Ti amo figlio mio.

## Resoconto dei lavori eseguiti nel corso del 2016 nella Parrocchia di San Sebastiano martire di Dignano

### Chiesa di San Sebastiano

- I lavori conservativi e per la ristrutturazione della chiesa Parrocchiale di San Sebastiano martire di Dignano procedono regolarmente. In questo momento siamo passati ai lavori all'interno che consistono nel restauro degli affreschi, nel fissaggio dei cornicioni e nella tinteggiatura. E' previsto l'arricchimento dell'interno con la collocazione dei due altari lignei della Madonna del Rosario e di San Giovanni che erano a Pieve.
- Sistemati gli infissi e il portoncino d'ingresso della canonica mediante la raschiatura e la successiva verniciatura.

### Pieve dei Santi Pietro e Paolo

- Proceduto alla raschiatura e alla verniciatura dei banchi della chiesa di Pieve ad opera di un gruppo di volontari di Dignano..

### Chiesa di Corte

- Effettuati lavori di miglioramento della luminosità interna e dell'audizione.

### Chiesa di San Giorgio di Bonzicco

- Restaurata la statua della Madonna Addolorata.
- Effettuati lavori di miglioramento della luminosità interna.

### **La Parrocchia di Dignano ringrazia:**

- il sacrestano Roberto Peressini;
- tutti gli operatori pastorali ed in particolare le catechiste. .
- tutte le signore di Dignano e di Bonzicco che si occupano delle pulizie e degli arredi sacri;
- i volontari che hanno contribuito con il loro lavoro a realizzare diversi interventi, dedicando tempo e passione;
- il Gruppo alpini di Dignano, anche per la collaborazione in occasione della festa patronale di San Sebastiano;
- la Pro loco di Dignano che ha collaborato in occasione del pellegrinaggio dei bambini;
- il Circolo ricreativo di Bonzicco che ha collaborato in occasione della festa patronale di San Giorgio, della festa della Madonna Addolorata, e del pranzo dei coristi di Viktring di Klaghenfurt.

## ANAGRAFE DELLE PARROCCHIE DI DIGNANO-BONZICCO E DI VIDULIS

**Battesimi:** Samuel Sirio Gennai

**Prime Comunioni:** Concina Elisa, De Michieli Elena, Fantuz Daniel, Lerone Matilde, Millin Paolo, Nazzi Consuelo, Peressini Angela, Sovrano Gianni

**Cresimati:** Bernardis Iris, Bertoia Giada Maria, Cantarini Diego, Contessi Leonardo, Corazza Nicola, Costantini Luca, Di Marco Aurora, Giusti Fabiano, Lizzi Alessandro, Marcos Veronica, Ortis Daniele, Orlando Paolo, Pirona Simone, Pressacco Giuliano, Vidusso Michele, Zannier Arianna, Zambano Sara

### **Defunti: Dignano- Bonzicco**

Arpinelli Amalia, Bachman Therese, Bertolissio Maria, Cimolino Luigi, Deana Emilio, Gosparini Luigino, Grilz Delfina, Piras Angela, Vidusso Emma, Zavagno Renzo, Zambano Rino

**Defunti Vidulis:** Di Stefano Pierino, Domini Giovanni, Lupieri Pietro, Moro Lucia in Della Vedova, Vidusso Angelo